

Libri Narrativa italiana

Lo confesso: giunto all'ultimo racconto ospitato in *Verdissime* (Nutrimenti) di Daniela Gamaro, ho nutrito un sospetto che non m'ha più lasciato: che in questo suo secondo volume, nel quale l'autrice si conferma maestra nell'arte del racconto, abbia un po' fatto una prova generale.

Perché se è vero che da un lato ripropone qui l'opzione narrativa di *Dieci storie quasi vere* (Nutrimenti, 2020; Premio Campiello opera prima), rispecchiandone nei dieci primi racconti anche la misura (tra 8 e 22 pagine), l'undicesimo testo suona come una presenza autonoma, come storia e misura: 56 pagine.



Un volume che si presenta anche con una precisa strutturazione, nei primi dieci racconti: disposti in rigorosa alternanza tra narrazioni in prima persona (con

di **ERMANNO PACCAGNINI**

i



voci sempre femminili) e in terza persona. Ma pure come personaggi principali si ha uno stacco, perché se nel precedente volume protagoniste erano soprattutto le madri, in situazioni diversificate per tipologie di maternità (madri stavolta invece in quanto delle loro presenze o assenze si riflette nei figli), lasciando come protagonisti i bambini solo nei racconti iniziale e finale, qui sono sempre l'infanzia e l'adolescenza a porsi come protagoniste.

Come Marta, che, dalla morte della madre cinque anni prima, soffre «di singhiozzo in forma acuta» (*Rimedi per il singhiozzo*). O l'io narrante di *Ghiri*, che, a sua volta orfano di madre, si ritrova spesso a provare «un affetto che mi faceva desiderare più di qualsiasi altra cosa al mondo di diventare sorella minore, figlia, discepolo, migliore amica» di donne, sostitutive di quell'assenza.



Una madre che c'è in *L'anno del bambino*, ma d'una pressante apprensività, che l'io undicenne riuscirà a spiegarsi con la stupefacente scoperta d'un suo sin lì ignoto fratellino, morto «appena nato». Una madre che, in un *Vermi* narrato per scene, è senza «giudizio», distrutta dall'abbandono del marito; dove tocca a Rosi, dieci anni, «fiera» e «furba»



DANIELA GAMBARO
Verdissime
NUTRIMENTI
Pagine 224, € 18

L'autrice
Daniela Gamaro (Adria, Rovigo, 1976) vive a Roma, dove lavora come sceneggiatrice. Tra le serie tv: *Tutto chiede salvezza* e *Le indagini di Lolita Lobosco*, tra i film: *Zoran, il mio nipote scemo* e *Cronofobia* (Premio Max Ophüls 2019 per la miglior sceneggiatura). La raccolta di racconti *Dieci storie quasi vere* (Nutrimenti, 2020) ha vinto il premio Campiello Opera Prima 2021 e la menzione speciale alla XXXII edizione del Premio Italo Calvino

Greche
di Alice Patrioli

Ubiqui dei

Le donne e gli uomini dell'antica Grecia vivevano circondati da miti: se ne trovava traccia nelle città quanto nelle case private, nei discorsi politici come nei dialoghi delle tessitrici. E oggi? Come trasmetterne il

fascino? *Dei e mortali* (traduzione di Maurizio Ginocchi, Carocci, pp. 460, € 34) di Sarah Iles Johnston invita i lettori moderni al viaggio che dall'origine del cosmo li porterà fino a Itaca, attraverso 140 storie senza tempo.

donnina di casa, provvedere alla sopravvivenza quotidiana anche raccogliendo e vendendo vermi ai pescatori.

In *Linda* invece è una madre che «aveva difficoltà a gestire» Thomas, «ragazzino allampanato di quattordici anni, viziato da una mamma sola», alle sue prime esperienze sessuali con la diciassettenne Linda, demandandone il controllo ad Axenia, 42 anni, immigrata moldava a servizio nella casa.

Un'esperienza che in *Scarso a matita* sta per iniziare a conoscere Paolo, coi primi turbamenti amorosi per l'amica di infanzia e compagna di scuola Lucia in una classe i cui «allievi fanno un baccano del diavolo» e lui è «oggetto primario dello schema quotidiano». Esperienza che in *Primo bacio* intende provare la Beatrice diciassettenne (ma che ne spaccia venti), d'una «vitalità e inventiva» impareggiabili, coinvolgendo nelle sue trame, nascoste a genitori completamente ripiegati su sé stessi, anche la quindicenne sorella Lea (dichiarata però diciassettenne).



Un racconto nel quale si affaccia l'immagine degli alberi, tradotti in immagini sui personaggi dei due successivi racconti: *Osessioni che non sapete di avere*, con Alice che in una seduta terapeutica racconta di sentirsi in costante trasformazione in albero; e *Verdissime*, dove a narrare è una neomamma che descrive la taciturna Vanessa, sedici anni, affetta da scoliosi, come «acerba e verdissima come un albero giovane». «una betulla», e soprattutto la diciottenne Giuditta, «dall'aspetto forte e muscoloso»: una giovane albero che ha già assunto una forma più adulta, più definita, con diversi nodi in mostra e i segni di alcune potature mal riuscite. Un ulivo un poco avvilito su sé stesso», il cui «dolore di schiena dipende dal grande peso che ha dovuto portare, non ha nessun problema strutturale»: la morte «all'improvviso senza preavviso» della madre.

Un'infanzia che in *È l'Uomo Tigre* è narrata in due momenti: con Fedè che, da adolescente, si trova a riconoscere in un amico adulto quel misterioso motociclista nel quale da bambina aveva ravvisato il suo mito: «uguale sputato all'uomo Tigre».

Storie ancora una volta molto delicate, nelle quali lievitano intorno ai protagonisti le figure della loro vita; ciascuna offerta con proprio tocco e tono, ora sorridente, ora malinconico, commosso nei momenti di maggior dolore, e con scrittura lieve, dove ogni parola è sempre esattamente al suo posto, con immagini similitudini di cui può essere esempio quella voce paterna che, nel raccontare, «cadeva su di lei come una coperta leggera» (e tra i migliori ricordo *Rimedi per il singhiozzo*, *Scarso a matita*, *L'anno del bambino*, *È l'Uomo Tigre*, *Verdissime*).

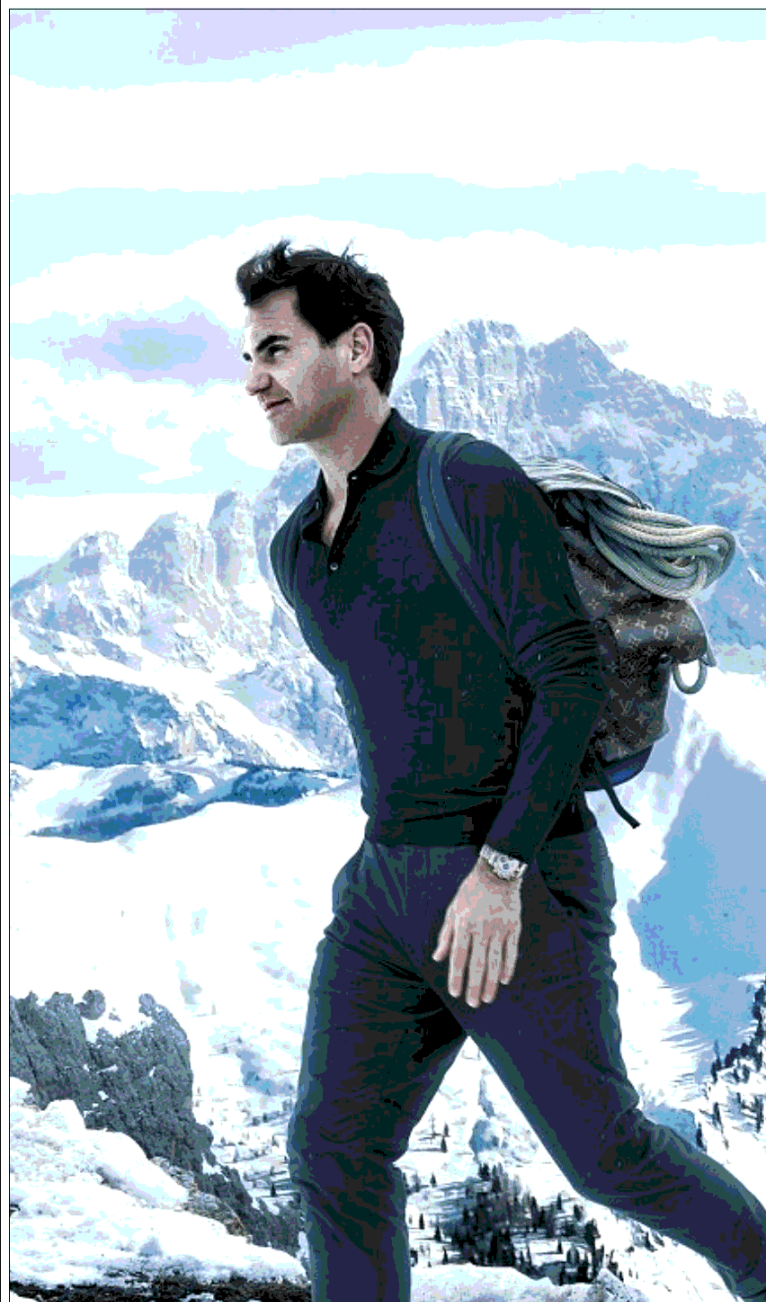
Storie che trovano una voce altrettanto sicura ma distesa ed equilibrata nell'ultimo, lungo racconto, *Quale mondo*: dove si incontra, ma in forma di prequel, Axenia: nel momento in cui lascia marito e figlio nel tentativo di giungere in Italia, con tutto quanto può accadere (e accade) in questi casi. A sua volta, un gioiellino. Prova generale per passare al romanzo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storie
Copertina

Daniela Gamaro all'esordio aveva tratteggiato figure materne, stavolta tocca infanzia e adolescenza: le prove generali di qualcosa di più ambizioso, forse

Dieci modi + 1 di essere figli



Ci sono viaggi che diventano leggende

Dolomiti, Italia

Scopri di più su louisvuitton.com